

– 19 –

*BIBLIOTHECA PHOENIX*

Lorenzo Belletini

***Dalle isole Barbados  
all'harem del sultano***

*Saggio di letteratura comparata sulla  
diffusione della materia americana di  
Inkle e Yariko nelle letterature europee*

*BIBLIOTHECA PHOENIX*

by



in affiliation with

The University of Connecticut

MMIII

© Copyright by *Carla Rossi Academy Press*  
*in affiliation with the University of Connecticut - U.S.A.*  
Firenze - Monsummano  
[www.rossiacademy.uconn.edu](http://www.rossiacademy.uconn.edu)  
MMIII  
ISBN 978-88-6065-015-1



Lorenzo Belletini

***Dalle isole Barbados  
all'harem del sultano***

*Saggio di letteratura comparata sulla  
diffusione della materia americana di  
Inkle e Yariko nelle letterature europee*

§, I

La storia di Inkle e Yariko, un piccolo gioiello di letteratura d'amore e dei tradimenti ad esso connessi, è un racconto squisitamente settecentesco, poiché proprio in quello che fu il grande secolo dell'illuminismo europeo ne furono scritte oltre venti versioni in diverse lingue di cultura del vecchio continente. L'origine della materia narrativa, tuttavia, non è né europea né settecentesca. La storia d'amore ha oggi quasi quattrocento anni, e le sue radici sono da ricercare al di là dell'Atlantico.

Nei suoi *Voyages en Afrique, Indes orientales et occidentales* (1617)<sup>1</sup>, il francese J. Mocquet racconta,

---

<sup>1</sup> Viaggi in Africa, e nelle Indie orientali e occidentali.

come vicenda cui avrebbe egli stesso personalmente assistito, la storia di una selvaggia di radiosa bellezza che salva un naufrago dalla barbarie dei membri della di lei tribù. L'uomo la chiede in isposa, e presto un figlio che essa gli partorisce suggella il legame d'amore tra i due. Ma del loro amore è anche l'ultimo atto. Nel momento in cui essi si potrebbero salvare su di una nave inglese, l'uomo bianco e civilizzato prova vergogna per la selvaggia e l'abbandona senza dirle nulla. La bella indiana, madre delusa, si vendica strappando barbaramente il proprio figlio in due parti, una della quali getta nel mare che la separa dal padre, e l'altra tiene con sé, riportandola nel mondo selvaggio a cui essa appartiene. Qualche decennio dopo compare un'altra testimonianza dei primitivi stadi della materia, che comincia già a sviluppare spontaneamente orpelli e drappaggi, mentre i personaggi, finora anonimi, acquistano nomi, e il racconto, gradatamente, si colora. Così, l'esploratore inglese Ligon nella sua *True and Exact History of the Island of Barbados* (1657)<sup>2</sup>, nel corso delle sue lunghissime impressioni su questo centro insulare del traffico del cotone e degli schiavi, riferisce anche di una schiava indiana, una fanciulla di nome Yariko, che egli avrebbe colà incontrato. Della bellissima donna racconta come essa sopporti con dignitosa mitezza il suo triste destino e la nascita di un figlio, il cui padre era anch'egli uno schiavo. Yariko, così prosegue Ligon, era stata venduta come schiava da un giovane inglese che essa stessa, sulla costa americana, aveva salvato da prigionia

---

<sup>2</sup> Storia autentica ed affidabile dell' Isola Barbados.

certa e da atroce morte per mano della sua tribù. Essa lo aveva quindi nascosto in una grotta segreta e con lui era poi fuggita su di una nave.

La versione ormai definitiva della storia si trova all'inizio del Settecento, dopo un secolo di gestazione, nell'articolo di Sir Richard Steele sull'allora neofondato quotidiano inglese *The Spectator* (1711), il padre del giornalismo britannico. Nella sua versione, Steele svolge con maestria la matassa narrativa di quei primi abbozzi di cui sopra, e ne tesse un fantasioso arazzo, mostrandone i meravigliosi colori esotici in tutto il loro fascino per il pubblico della vecchia Europa. Steele ritrae inoltre il giovane britannico, ora da lui denominato Inkle, come un individuo cresciuto nel pieno spirito mercantile, che in terra straniera soggiace temporaneamente al fascino della bella indiana. L'autore trasforma la permanenza nella grotta, menzionata mezzo secolo prima da Ligon, in un idillio bucolico di diversi mesi, durante il quale il giovane inglese prospetta alla ingenua indiana una futura vita insieme nella favolosa Londra. Dopo l'infatuazione iniziale, tuttavia, nel racconto prende piede il graduale rinsavimento di Inkle, che da cittadino imbarbarito diventa barbarissimo cittadino: il pensiero ossessivo di aver perso tempo e denaro raggiunge il suo apice nella constatazione di poter vendere Yariko, che ora è incinta, al doppio del prezzo originale.

Steele trasformò la storia per adeguarla al gusto del lettore medio dei settimanali morali: mostra la rovina tramite un'educazione sbagliata, e inscena il motivo della fedeltà dell'uomo di natura contrapponendola all'infedeltà dell'uomo civilizzato, mostra lo spirito di

sacrificio della nobile selvaggia contrapponendolo alla sete di guadagno di un falso cristianesimo mercantilizzato. Vale la pena di notare che la materia di Inkle e Yariko, nella sua forma ormai acquisita, anticipava alcuni aspetti delle dottrine rousseauiane e che poi, una volta diffuse queste, essa divenne in modo del tutto naturale una vera e propria moda letteraria nella seconda metà del Settecento, e in tale veste restò viva sino all'inizio del secolo successivo, fino all'ultima documentabile trattazione della materia ad opera di Rufus Dawes, nella sua poesia *Yariko's Lament* (1830)<sup>3</sup>.

## §, II

Lo sviluppo della materia a moda letteraria ebbe inizio in Inghilterra, e si limitò dapprincipio a rifacimenti in metro, come l'anonimo *The Story of Inkle and Yarico from the 11th Spectator* (1734)<sup>4</sup> e il pomposo e pressoché illeggibile *A Poetical Version of the Much-Admired Story of Inkle and Yarico* (1792)<sup>5</sup>, nonché a epistole in cui il lamento dell'abbandonata Yariko oscillava tra un amore melanconico e invettive piene di odio, come l'anonimo *Yarico to Inkle* (1736)<sup>6</sup> o i pateticissimi e lagrimevolissimi scritti di una non meglio definita

---

<sup>3</sup> Il lamento di Yariko.

<sup>4</sup> La storia di Inkle e Yarico, tratta dall' undicesimo numero dello "Spectator".

<sup>5</sup> Versione poetica dell'ammiratissima storia di Inkle a Yarico.

<sup>6</sup> Lettere di Yarico ad Inkle.

“Contessa di\*\*\*”, *Yarico to Inkle, after he had left her in Slavery* (1738)<sup>7</sup>. Degli stessi anni sono altre due cospicue quanto superficialmente verbose raccolte fittizie di lettere ad opera di J. Winstanley, *Yarico's Epistole to Inkle*<sup>8</sup>, e di E. Jerningham, *Yarico to Inkle* (1766)<sup>9</sup>. Ancora nell'anno 1802 comparve in una rivista un intero epistolario della coppia, che si concludeva con la morte prematura di Yariko e la sua conversione al cristianesimo. Sorsero addirittura canzoni in stile popolare sulla materia, rielaborazioni epico-liriche che, pur variando il tema, non lo sviluppavano ulteriormente. Allo stesso modo, anche le prime elaborazioni nell'area di lingua tedesca, la quale venne a contatto con la materia tramite le traduzioni dello *Spectator*, hanno solo raccontato per l'ennesima volta, con un gusto invero più compilatorio che letterario, la antica storia. Ai compilatori teutonici appartiene anzitutto Ch. F. Gellert, che ne scrisse una versione nelle sue *Fabeln und Erzählungen* (1746)<sup>10</sup>, quei racconti morali limpidi, bonari, familiari, che gli assicurarono ammiratori persino tra i contadini. I testi in francese di Boulenger de Rivery (1754) e Sedaine (1760), che nella loro totale mancanza di elaborazione della vicenda raggiungono una goffaggine davvero contadinesca, furono anch'essi ispirati dalla versione di Gellert. Ai rifacitori tedeschi appartiene anche J. J. Bodmer, quell'austero ed orgoglioso patriota della democratica repubblica di Zurigo, spregiatore dei

---

<sup>7</sup> Lettere di Yarico ad Inkle, dopo che egli l'ebbe abbandonata in schiavitù.

<sup>8</sup> Epistola di Yarico ad Inkle.

<sup>9</sup> Yarico a Inkle.

<sup>10</sup> Favole e Racconti.

frivoli francesi e ammiratore degli inglesi per il loro sommo vate Milton. Bodmer, che si dedicò alla politica, alla storia e alla letteratura, che divenne famoso soprattutto per la polemica contro il più grande e pedante riformatore della lingua tedesca dopo Lutero, il candido e tronfio Gottsched, ebbe anche il tempo di scrivere una breve poesia in esametri sulla materia di Inkle e Yariko (1756), che in buona parte semplicemente copiava dagli ammirati e venerati inglesi, seppure non dal sommo vate, bensì dal ben più popolare *Spectator*.

### §, III

Un'osservazione, più filologico-pedantesca che non poetico-letteraria, inserita da Bodmer nella sua poesia in esametri, fu tuttavia la chiave per lo sviluppo poetico della storia. L'autore, nell'ultima strofa del suo componimento, sostiene la necessità di colmare la lacuna lasciata dal finale effettivamente aperto del racconto di Steele, e sollecita ad inventare una conclusione più favorevole della storia della bella indiana. In effetti, il destino dei due amanti non si era concluso con la separazione alle Barbados. Con ciò si preparava il terreno per la continuazione delle fila dell'azione con l'introduzione di personaggi secondari da parte di prosatori e drammaturghi. Salomon Gessner, autore di idilli grecizzanti, pittore e per giunta libraio, scrisse, come

risposta a Bodmer, *Inkle und Yariko, 2. Teil* (1756)<sup>11</sup>, in cui il governatore dell'isola punisce con cinque anni di lavori forzati Inkle per il suo comportamento inumano. Sarà la schiava Yariko, dopo due soli anni del tutto impietosita, a comprare il giovane inglese, ridandogli così la libertà. Esiste anche una lunga e articolata novella di un anonimo francese, del 1778, che amplia la versione di Gessner e termina con il governo della coppia di amanti sugli indiani caraibici. Diversamente, F. C. Moser propose, nei suoi *Gesammelte moralische und politische Schriften*<sup>12</sup> (1762), di mettere alla prova Inkle, durante il viaggio di ritorno verso l'Inghilterra, con una terribile tempesta marina. Un ulteriore sviluppo della storia si trova in tre gruppi di testi dello scrittore francese C. Dorat, che presentano, nella forma antiquata dell'epistola eroica e sotto nuovi nomi, lo sviluppo edulcorato della vecchia storia (*Lettre de Zeila; Réponse de Valcour; Lettre de Valcour a son père*, degli anni 1764-67<sup>13</sup>). Valcour non ha venduto Zeila, l'ha invece lasciata sul litorale presso Costantinopoli, dove essa è ora in pericolo di essere rinchiusa nell'harem del sultano. In un ultimo, disperato tentativo, essa si rivolge a mezzo lettera a Valcour per chiedere aiuto. Il padre di Valcour, non appena apprende quanto inumanamente il figlio si sia comportato, lo ripudia su due piedi. L'errabondo Valcour, pentito e innamorato, arriva infine appena in tempo per

---

<sup>11</sup> Inkle e Yariko, seconda parte.

<sup>12</sup> Scritti di morale e di politica.

<sup>13</sup> Lettera di Zeila; Risposta di Valcour; Lettera di Valcour a suo padre.

salvare Zeila dalle braccia di un sultano fin troppo pronto a rinunciare alla bellissima indiana.

§, IV

Parallelamente alle poesie di Dorat comparve l'elaborazione drammatica di un notevole autore francese di fine Settecento, oggi a torto dimenticato, ma ancora molto amato dal premio Nobel per la letteratura Albert Camus, che ne curò anche un'edizione critica del bellissimo *Massime e Pensieri*. Nicolas-Sébastien Roche de Chamfort, autore di una vasta produzione saggistico-filosofica, di una cronistoria della rivoluzione francese – nonché autore della frase, fatta propria dall'abate Sieyès: “Che cos'è il terzo stato? Tutto. Che cos'ha? Nulla” –, ebbe al suo attivo anche una produzione teatrale oggi del tutto dimenticata, ma che in vita gli valse un grandissimo successo e un ambitissimo posto all'Académie Française. Di questa produzione fa parte *La jeune Indienne* (1764)<sup>14</sup>, che segna l'inizio effettivo dell'era teatrale della materia di Inkle e Yariko. In realtà, già venti anni prima, al di là della Manica, era stata messa in scena una versione teatrale inglese al Covent Garden, la quale attribuiva a Inkle una seconda amata, che egli avrebbe lasciato alla sua partenza dall'Inghilterra e che viene poi vendicata con il colpo di scena finale dell'assassinio di Inkle nella remota Giamaica. Il dramma fu un fiasco clamoroso.

---

<sup>14</sup> La giovane indiana.

Chamfort cambiò il nome dei personaggi, che ora si chiamano rispettivamente Belton e Betti, e pose Belton di fronte alla scelta tra la fedeltà a Betti, affidatagli dal padre di lei in punto di morte, e il matrimonio con la figlia del quacchero Mowbray, alla quale egli è promesso fin dall'infanzia e che apporterebbe un notevole aiuto alle finanze disastrose di Belton. E' il quacchero stesso a riconoscere i maggiori diritti vantati da Betti e a impegnarsi affinché Belton sposi non la figlia di lui ma la tenera orfanella Betti. La traduzione tedesca della *Jeune Indienne* di Chamfort, *Die junge Indianerin*, ebbe un notevole successo in Germania, tanto che ne esistono ben tre varianti – in realtà, spudorati tentativi di appropriazione illecita (G. K. Pfeffel 1766, K. Ekhof 1774, F. L. Schröder 1809) – e ha avuto persino più successo delle vere e proprie rielaborazioni tedesche. Tra queste ultime è prima di tutto il progetto del giovane Goethe del 1766. G. K. Pfeffel vedeva ancora nel suo “Entwurf eines Trauerspiels” (1766)<sup>15</sup> un finale conciliante in cui i due amanti si ritrovano e il concorrente di Inkle, un tale Selim, rinuncia al suo amore per Yariko – come il sultano nella contemporanea versione di Dorat. Mentre altri autori preferirono il finale tragico con la truculenta morte del crudele Inkle (anonimo del 1768; J. H. Faber nello stesso anno) o il suo plateale suicidio (J. B. Pelzel nel 1771). Quando la materia non fu più presa molto seriamente e fornì materiale persino per balletti, tornarono a dominare le soluzioni per così dire equanime (J. F. Schink / Rust, 1777; J. W. Döring, 1798). Tra esse

---

<sup>15</sup> “Progetto per una tragedia”.

si trova tanto in Germania quanto in Francia un interessante modello di finale in cui Yariko protegge Inkle dai suoi consanguinei nonostante il plateale tradimento di lui, per poi però abbandonarlo in modo altrettanto teatrale e restare presso la propria tribù: così K. v. Eckartshausen, *Fernando und Yariko* (1784), J. F. Mussot, *L'Héroïne américaine* (1786)<sup>16</sup>, e, qualche anno dopo, anche J. A. Gleich, *Inkle und Yariko* (1807). Fu però un inglese, il brillante G. Colman (1787), a fornire la versione più famosa tra le operette, dove la fedeltà di una coppia di cantanti d'opera buffa fa da sfondo alla fondamentale e sfacciatissima infedeltà di Inkle; solo per il fortuito fallimento di una seconda prospettiva di matrimonio (influsso evidente di Chamfort) Inkle non porta a compimento i propri progetti adulterini, che in effetti restano solo nominalmente incompiuti. Una vera curiosità barocca all'interno del vasto e variopinto bazar della letteratura sulla materia di Inkle e Yariko è un amplissimo e oltremodo farraginoso romanzo francese, intitolato *La Tribù indienne ou Edouard et Stellina*, di Lucine Bonaparte (1799)<sup>17</sup>, che sposta il luogo dell'azione a Ceylon/Sri-Lanka e fa uccidere Edouard (Inkle) dal coltello proditorio di un pretendente autoctono di Stellina, la quale a sua volta muore dando alla luce il figlio, in un finale drammaticissimo *à la* Thomas Kyd. Lo sfondo del romanzo è costituito da un'aspra critica allo sviluppo errato della civiltà europea, con cui l'opera rispecchia in pieno le tendenze moraleggianti del proprio tempo.

---

<sup>16</sup> L'eroina americana.

<sup>17</sup> La tribù indiana, ovvero Edoardo e Stellina.

## Nota Bibliografica

(in ordine cronologico)

### *Seicento*

1. J. MOCQUET, *Voyages en Afrique, Indes orientales et occidentales*, (1617)
2. R. LIGON, *True and Exact History of the Island of Barbados*, (1657)

### *Settecento*

3. Sir R. STEELE, *The Spectator*, n. 11, (1711)
4. ANONIMO, *The Story of Inkle and Yarico from the 11th Spectator*, (1734)
5. ANONIMO, *Yarico to Inkle*, (1736)
6. CONTESSA DI\*\*\*, *Yarico to Inkle, after he had left her in Slavery*, (1738)
7. CH. F. GELLERT, *Fabeln und Erzählungen*, (1746)
8. J. WINSTANLEY: *Yarico's Epistole to Inkle*, (1752)
9. C.-F. F. BOULENGER DE RIVERY, *Inkle et Yarico*, (1754)
10. J. J. BODMER, *Inkle und Yariko*, (1756)
11. S. GESSNER, *Inkel und Yariko, 2. Teil*, (1756)
12. M.-J. SEDAINE, *Inkle et Yariko*, (1760)
13. F. C. MOSER, *Gesammelte moralische und politische Schriften*, (1762)
14. N.-S. R. DE CHAMFORT: *La jeune Indienne*, (1764)
15. C.-J. DORAT, *Lettre de Zeila*, (1764)
16. ID., *Réponse de Valcour*, (1765)
17. E. JERNINGHAM: *Yarico to Inkle*, (1766)
18. G. K. PFEFFEL, *Die junge Indianerin*, (1766)
19. C.-J. DORAT, *Lettre de Valcour a son père*, (1767)
20. ANONIMO, *Die Indianerin und der Engländer*, (1768)

21. J. H. FABER, *Das Liebespaar aus Amerika*, (1768)
22. J. B. PELZEL, *Die Tragödie von Inkle und Yariko*, (1771)
23. K. EKHOFF, *Die junge Indianerin*, (1774)
24. J. F. SCHINK / RUST, *Yariko – Geschichte einer Liebe*, (1777)
25. J. W. DÖRING, *Exotische Sippengeschichten*, (1798)
26. K. V. ECKARTSHAUSEN, *Fernando und Yariko*, (1784)
27. J. F. MUSSOT, *L'Héroïne américaine*, (1786)
28. G. COLMAN, *Inkle and Yarico*, (1787)
29. ANONIMO, *A Poetical Version of the Much-Admired Story of Inkle and Yarico*, (1792)
30. L. BONAPARTE, *Tribu indienne ou Edouard et Stellina*, (1799)

*Ottocento*

31. J. A. GLEICH, *Inkle und Yariko*, (1807)
32. F. L. SCHRÖDER, *Die junge Indianerin*, (1809)
33. R. DAWES, *Yariko's Lament*, (1830)

Finito di stampare per conto della  
*Carla Rossi Academy Press*  
*in affiliation with the University of Connecticut - U.S.A.*  
nel mese di marzo  
MMIII



Le pubblicazioni della  
CARLA ROSSI ACADEMY  
*(Non-Profit Cultural Institution)*  
sono obbligatoriamente da considerare  
“fuori commercio”,  
vengono diffuse in Europa,  
Canada, Stati Uniti d’America,  
Messico, Brasile, Argentina,  
Sud-Africa, India,  
Australia e Nuova Zelanda,  
solo all’interno di uno speciale circuito  
di biblioteche e di istituti universitari



COPYRIGHT

© Copyright by  
*Carla Rossi Academy*  
*International Institute of Italian Studies.*

All rights reserved.

The intellectual property on publications of  
*Carla Rossi Academy*  
*International Institute of Italian Studies*  
is strictly reserved.

The utilization of texts, section of texts or pictures  
is protected by the copyright law.

You can use the publications of this web site  
only for private study.

Please read these notes carefully before consulting  
the present web site.

In case you do not agree with the actual  
use conventions, please leave the web site immediately.